



COMUNICATO STAMPA

XIII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
9 MARZO 2008 – DON BOSCO, ROVIGO

Una delle caratteristiche dell'Azione Cattolica è rappresentata dalla democraticità, cioè dal suo radicamento diffuso nel territorio tramite le comunità cristiane e dal metodo della elezione attraverso il voto dei suoi responsabili, sia a livello nazionale che diocesano e parrocchiale. Terminato il triennio 2005-2008 e dopo che nei mesi di novembre e dicembre 2007 si sono tenute le assemblee parrocchiali con l'indicazione dei nuovi responsabili, ora tutta l'Azione Cattolica diocesana si dà appuntamento a **domenica 9 marzo prossimo al Centro Don Bosco di Rovigo** per eleggere il nuovo Consiglio e indicare al Vescovo una lista di nomi per la nomina del nuovo Presidente diocesano.

L'importante appuntamento avviene nell'anno in cui l'AC, festeggiando il 140° compleanno, fa memoria della lunga sua storia di santità laicale e di amore per la Chiesa; storia che ha segnato non solo il tessuto ecclesiale e civile italiano, ma anche quello del nostro Polesine, grazie ad uno sforzo costante di fedeltà al Vangelo e alla testimonianza quotidiana e generosa di tanti giovani e adulti, come pure - e possiamo dirlo con un certo orgoglio - grazie anche all'impegno illuminato di personalità di rilievo, quali mons. Sichirollo, Luisà Bianchini, Umberto Merlin, Carlo Belloni, Carlo Cibotto, Torquato Fraccon, Mario Vittorio Rossi.

Recentemente inoltre, proprio per esigenza di fedeltà alla Chiesa e attenzione alla storia, l'Associazione ha voluto rinnovarsi alla luce delle indicazioni del Concilio Vaticano II, come testimoniano lo Statuto e il nuovo Progetto Formativo (Perché Cristo sia formato in voi). La prossima Assemblea sarà pertanto una occasione per verificare il lavoro compiuto nel triennio che si conclude e per individuare le linee prioritarie del cammino futuro, avendo sempre di mira la centralità dell'incontro con il Signore, la piena comunione con Lui, che è il senso stesso della santità cristiana; la capacità di annunciare a tutti la buona notizia che salva. "Con questo stile - è scritto nel Manifesto al Paese - rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di questo incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano".